SOCIETÀ PIEMONTESE DI ARCHEOLOGIA
E BELLE ARTI

S. Antonio di Ranverso
ED
Avigliana

1ª PASSEGGIATA ARTISTICA

1923

Stabilimento Tipografico Ajani e Canale - Torino

SOCIETÀ PIEMONTESE DI ARCHEOLOGIA
E BELLE ARTI

FL op 515

S. Antonio di Ranverso

ED

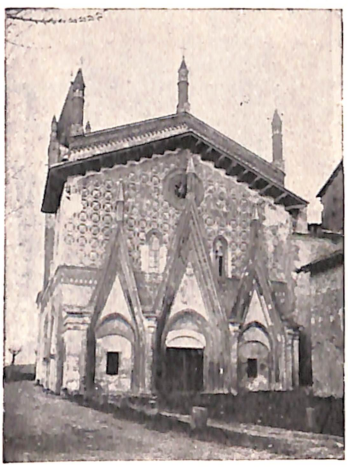
Avigliana

1ª PASSEGGIATA ARTISTICA

1923

Stabilimento Tipografico Ajani e Canale - Torino

Abbazia di S. Antonio di Ranverso.



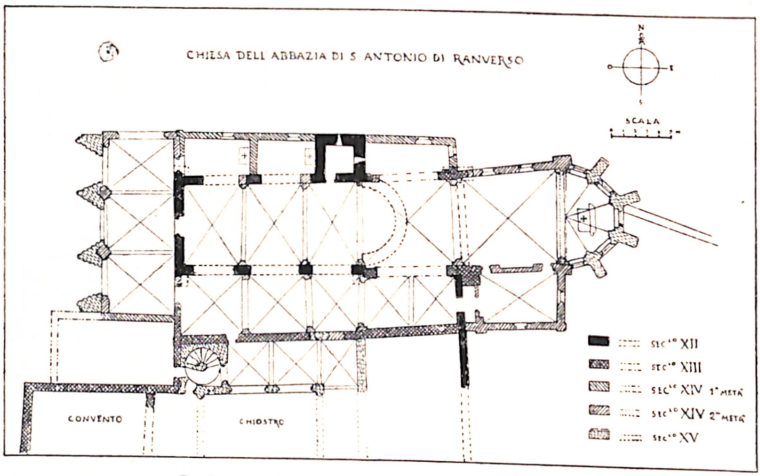
S. Antonio di Ranverso - Facciata.

Secondo la comune opinione degli storici, l'Abbazia di Ranverso venne fondata nel 1156 da alcuni monaci dell' ordine ospitaliero di Sant'Antonio, istituito negli ultimi anni del secolo XI a La Motte Saint Didier presso Vienne nel Delfinato per soccorrere i malati di fuoco sacro, una delle forme epidemiche più tremende che infierivano nel medioevo.

Sotto la protezione del Beato Umberto III di Savoia (1149-1188), che fu a loro largo di doni e di agevolezze, quei monaci costrussero la loro casa ed una chiesetta all' imbocco della valle di Susa, in vicinanza della strada romea che dal Piemonte conduceva in Francia.

Delle primitive costruzioni rimangono pochi resti della chiesa dai quali si può riconoscere che essa era un edificio di modeste proporzioni, ad una sola navata, con abside a pianta semicircolare e con un campaniletto, la base di quello costrutto nel secolo XIV tutt'ora esistente e che è notevole specialmente per le ciottole verniciate che decorano i timpani arcuati delle finestre bifore.

L'importanza dell'Abbazia Antoniana si accrebbe grandemente nei secoli seguenti ed i monaci continuarono ad esercitare la loro missione ospitaliera fino al 1776, anno nel quale, per disposizioni di una bolla di papa Pio VI, l'Abbazia stessa venne soppressa ed i beni furono assegnati all'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro che ne è tutt'ora proprietario e che, per illuminata iniziativa del suo Primo Segretario Paolo Boselli, ha recentemente provveduto al restauro della chiesa a mezzo della Sopraintendenza dei Monumenti del Piemonte.



S. Antonio di Ranverso - Pianta colle varie epoche.

Dall'esame degli elementi costruttivi e decorativi rimessi in luce durante questo ristauro fu possibile riconoscere le vicende della chiesa. Nel secolo XIII, demolita l'abside, si aggiunse un presbiterio a pianta quadrata; nel secolo XIV si costrussero le cappelle del fianco settentrionale, fu allungato nuovamente il presbiterio, furono costrutte le volte, fu aggiunta la navata sud e si edificò la sacrestia. Nello stesso tempo contro la facciata della chiesa primitiva venne innalzato il portico, con un piano superiore, che tuttora esiste.

Sul finire del secolo XV, Giovanni Montchenu, vescovo di Viviers e nominato commendatario di Ranverso il 22 aprile 1470,

costrusse l'abside poligonale, rifece le volte del presbiterio e decorò la facciata coi dipinti a motivi geometrici e con le ricche e belle terrecotte che ancora oggi si ammirano.

Sotto il porticato sono degni di nota i pilastri in pietra verdognola a colonnine in fascio con capitelli lavorati a fogliami e figure, gli affreschi del duecento sulla parete di fondo rappresentanti scene della vita di Sant'Antonio, la Madonna dipinta nella lunetta al disopra dell'architrave della porta, e le pitture cinquecentesche negli scomparti della volta centrale con episodi del trasporto delle reliquie di Sant'Antonio da Alessandria d'Egitto nel Delfinato.

S. Antonio di Ranverso - Abside.

Pei successivi ampliamenti, dei quali si è fatto cenno, la chiesa ha ora la pianta a croce latina con due navate e con cappelle sul fianco a nord.

Sulla parete a sinistra della navata maggiore, fra le due prime cappelle ed in parte nascosti da un pilastro di sostegno della volta, sono affreschi del secolo XIII rappresentanti il Cristo benedicente, il Presepio ed i SS. Pietro e Paolo.

Nella prima cappella si vedono dipinte sulle pareti scene della vita di S. Maria Maddalena.

Interessante è l'affresco di scuola vercellese del secolo XV sull'arco della seconda cappella nel quale è figurata la madonna col bambino tra S. Bernardino da Siena e Sant'Antonio. Quest'ultimo è in atto di presentare alla Vergine una donna inginocchiata che un'iscrizione dipinta sotto l'affresco ricorda essere Bianchina Raspa moglie del giudice Eugenio Raspa che fu sepolta nella chiesa.

Le pitture che si vedono sulla parete soprastante all'entrata della terza cappella risalgono al secolo XIII e rappre-

sentano il Cristo benedicente seduto su un faldistorio ed in basso sei figure di apostoli dimezzate dall'apertura dell'arco della cappella.

S. Antonio di Ranverso
Affresco nella Chiesa.

In questa sono altri affreschi dei secoli XIV e XV, figure di santi e la rappresentazione di fatti della vita della Madonna, che Riccardo Braida rimise in luce in ricerche da lui compiute or sono 30 anni.

Negli ultimi restauri furono poi scoperte le decorazioni che sono frescate sulle pareti del presbiterio e che una iscrizione dipinta fa conoscere essere opere del pittore Giacomo Jaquerio di Torino, vissuto nella prima metà del quattrocento ed appartenente ad una famiglia che diede, nel corso di due secoli, alla pittura torinese una serie non interrotta di artisti.

S. Antonio di Ranverso
Pala d'Altare del Defendente.

Sulla parete di sinistra, negli scomparti alle estremità della parete stessa e negli sguanci delle finestre, si notano otto figure di sante e santi; nel campo centrale, su un fondo formato da un drappo sorretto da angeli, è disegnata con grazia la Madonna seduta e vestita di verde chiaro con manto nero foderato di bianco che le scende dalla testa incoronata.

Essa ha in grembo il bimbo rivolto verso un frate inginocchiato, forse l'Abate Di Romagnano.

Al disotto della Madonna si hanno sei figure di profeti, dipinte con senso spiccato di realismo.

S. Antonio di Ranverso - Affresco nella Sagrestia.

La parete di destra è anch'essa ricoperta di affreschi, dei quali quelli superiori rappresentano scene della vita di S. Antonio. Negli inferiori si hanno una caratteristica composizione raffigurante contadini che portano offerte a S. Antonio, nonchè la rappresentazione del Cristo morto emergente dal sepolcro.

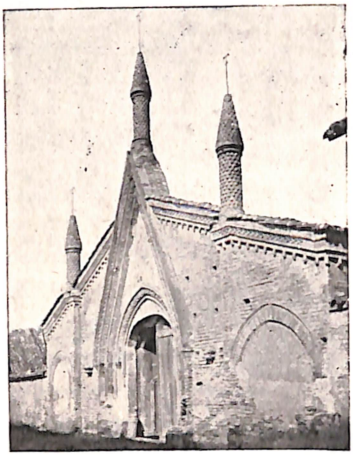
S. Antonio di Ranverso - Affresco nell'Oratorio.

Sull'altare si ammira il grande e celebre polittico che Defendente Ferrari dipinse nel 1531 per commissione datagli dalla comunità di Moncalieri in adempimento di un voto durante una pestilenza. Assai pregevole è pure la statua quattrocentesca in legno che trovasi accanto alla cancellata del presbiterio.

S. Antonio di Ranverso - Affresco nella Chiesa.

Del Jaquerio sono pure le pitture nella sacrestia fra le quali è specialmente da osservare quella sulla pa-

rete a nord rappresentante la salita al calvario, molto interessante per la bella composizione e per la ricchezza di particolari del costume quattrocentesco. Nei campi della volta sono dipinti i quattro evangelisti.



S. Antonio di Ranverso
Antico ospedale dei lebbrosi.

Fatte nella stessa epoca e dallo stesso artista sono pure le figure di santi e le scene della vita di S. Biagio esistenti sulle pareti e sulla volta della cappella in testa alla navata sud.

Contro il fianco a mezzogiorno della chiesa è rimasto conservato, e fu restaurato ultimamente dalla Soprintendenza dei Monumenti, uno dei lati del chiostro costrutto da Giovanni Montchenu, come lo dimostra lo stemma nella chiave di volta della scala di comunicazione al piano superiore del chiostro stesso, stemma che si vede riprodotto in tutte le costruzioni fatte da quell' insigne abate e che è di rosso alla banda scanalata d'argento, caricata in capo di un'aquila d'azzurro (questa posta in banda), ed accompagnata da due tau d'azzurro.

Questo stemma figura pure nell'affresco di autore ignoto dipinto su una parete dell'oratorio riservato di quell'insigne abate, dove egli è ritrattato inginocchiato ed in adorazione del Cristo in croce fra la Madonna, San Michele, San Giovanni e San Sebastiano.

Lo stesso Montchenu fece eseguire la graziosa facciata della porta d'ingresso al recinto che sta dinnanzi all'ospedaletto per la cura degli ammalati del fuoco sacro e che è situato a breve distanza dal monastero e dalla chiesa.

Avigliana.

Avigliana - Parrocchia di S. Giovanni.

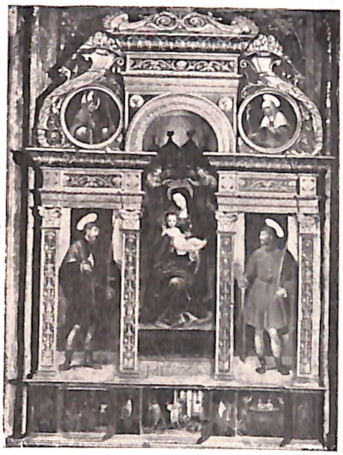
Avigliana fu residenza dei conti di Savoia, eredi della Marchesa Adelaide di Susa, pronipote di Arduino il Glabro conte di Torino, e sposa di Oddone, figlio di Umberto Biancamano, ritenuto capostipite della Casa regnante.

Ivi nacquero, nel 1136 Umberto III (il Beato) e, nel 1360, Amedeo VII (il conte rosso).

Questo borgo, posto a breve distanza dalle Chiuse di San Michele, fu sempre luogo forte e venne specialmente rinforzato nel secolo XIV dai conti Amedeo VI ed Amedeo VII, i quali ne ampliarono il castello ed estesero la cinta fortificata della quale rimangono alcune torri ed alcune porte.

Durante tutto il medioevo Avigliana ebbe una vita rigogliosa, politica, militare e religiosa, favorita essenzialmente dai principi d'Acaja che frequentemente vi risiedevano. Perdette la sua importanza dopo che nel 1692 il Maresciallo Catinat, a capo delle soldatesche di Luigi XIV, ne smantellò le fortificazioni e ne demolì il castello.

Nel periodo di prosperità sorsero in Avigliana conventi e chiese delle quali ne restano tre importanti dal punto di vista artistico ed architettonico.



Avigliana
Trittico del Defendente in S. Giovanni.

San Pietro, nel borgo Pasquiè (verso i laghi), ebbe origine nel secolo XII, come lo dimostrano i caratteri costruttivi delle due absidi, e fu in seguito ingrandita. Del secolo XV sono la facciata, le cappelle a nord e la parte superiore del campanile.

Nell' interno sono degni di nota gli affreschi dell' abside, della navata minore a destra e quello, nella stessa navata, sul muro di facciata che dà una veduta del castello nel secolo XVI. Meritano sopratutto di essere ammirate le pitture del quattrocento che ricoprono la volta e le pareti della cappella a sinistra del presbiterio e che rappresentano scene della vita della Madonna, nelle quali si riscontrano interessantissimi particolari dei costumi e delle supellettili di quell'epoca.

Avigliana
Trittico del Defendente in S. Giovanni.

L' aspetto della chiesa, di un bell'effetto pittorico, è messo in rilievo dai cupi cipressi del camposanto che la circonda a levante ed a mezzogiorno.

Subito dopo la scalinata della chiesa trovasi une delle porte dell' antica cinta del borgo. Ritornando verso il centro della cittadina, si passa sotto una grande arcata, già porta della

primitiva cinta, e si riesce alla chiesa parrrocchiale di San Giovanni.

Questa ha un'interessante facciata sulla quale vedesi una caratteristica figura di San Cristoforo. Degne di essere notate le finestre con archi e spalle in cotto, nonchè l'arco ed i capitelli della porta in pietra verde locale finemente scolpita. Essa, purtroppo, venne deturpata nella parte inferiore da un inconsulto rifacimento eseguito pochi anni or sono. È pure

Avigliana - Torre di un cortile.

Avigliana - Casa Medioevale.

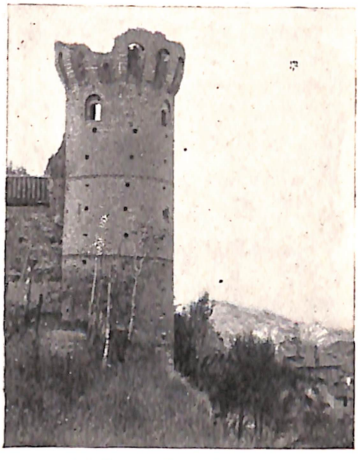
da osservare il maestoso campanile che porta incastrate nel-timpano delle finestre, interessanti ciottole medioevali.

Entrando in chiesa devesi fare speciale menzione al nartece coperto da volta a crociera con costoloni, sulle pareti del quale sono affreschi di epoche diverse.

L'interno della chiesa, rifatto interamente nel principio del secolo XIX, non presenta alcun interesse, ma racchiude importantissimi dipinti, quasi una piccola pinacoteca, dovuti in gran parte a Defendente Ferrari da Chivasso, che incominciò a lavorare verso il 1509 e continuò fino al 1535 almeno, data segnata sull'ancona dei SS. Crispino e Crispiniano che trovasi appunto in questa chiesa.

Nella prima cappella a sinistra entrando, trittico proveniente dalla distrutta chiesa degli Umiliati di Avigliana, che ha nella parte centrale una pittura moderna in sostituzione della tavola della Vergine del Consorzio portata, alcuni anni or sono, nella chiesa parrocchiale di Cavour dove tuttora trovasi.

Sull'altare della quarta cappella, già di patronato dei conti Provana di Leynì, un altro trittico rappresenta la Natività con San Sebastiano, San Francesco d'Assisi, San Rocco ed un



Avigliana - Torre di cinta.

Avigliana - S. Pietro

monaco. Anche questo trittico era nella chiesa degli Umiliati.

Appesi alle pareti del presbiterio e della navata, trovansi diverse tavole di Defendente, parte di polittici che rappresentano San Sebastiano, San Rocco, Sant'Antonio abate e San Cristoforo, Santa Lucia e San Nicolao.

A destra, nella prima cappella, havvi una tavola, rappresentante Sant'Orsola, qui portata dalla distrutta chiesa della Trinità, con predella, non di Defendente, nella quale sono raffigurati fatti della vita di Santa Maria Maddalena.

Proseguendo a destra si trova un grande trittico dello stesso pittore, in cui ai lati della Madonna in trono col Bambino in grembo, sono effigiati i SS. Crispino e Crispiniano sormon-

tati da due tondi colle figure di Sant'Agostino e Santa Monica. I dipinti sono racchiusi in una splendida cornice originale, nella cui predella sono squisite pitture con scene della vita e del martirio dei due santi.

È degno di osservazione il pulpito con interessanti e delicati intagli.

Attigua alla chiesa di San Giovanni sorge, quasi intatta, una caratteristica torre con scala a chiocciola nell'interno, situata all'incontro di due corpi di fabbricato, con porti-

Avigliana - Affresco in S. Pietro.

cati che sono stati riprodotti nel cortile del ristorante di San Giorgio nel borgo medioevale di Torino.

Dalla chiesa di San Giovanni, seguendo i portici delle antiche case che ancor conservano le caratteristiche medioevali, si giunge alla piazza del Municipio, nel centro della quale si scorge il pozzo profondo, in cui la leggenda vuole che siano stati gettati dalle soldatesehe di Catinat i difensori di Avigliana.

Dalla piazza con un ripido sentiero si può giungere in breve al castello, del quale rimangono poche rovine senza interesse, da dove si può godere di un ampio e bel panorama della vallata e dei laghi.

Scendendo invece dalla piazza verso il borgo inferiore fra case antiche, si incontrano a sinistra i resti di una delle più notevoli di esse, dove sono fregi in terra cotta e finestre bifore con colonnine e capitelli scolpiti.

Proseguendo si passa vicino a due torri della cinta e si arriva alla piazza di Santa Maria, da cui si accede alla chiesa parrocchiale dello stesso nome, che ha un bel campanile ed un affresco sulla facciata. Da questa chiesa fu tolto anni sono il bel trittico di Defendente Ferrari che trovasi nella R. Pinacoteca di Torino e che rappresenta la beata Vergine con il ritratto di Carlo III di Savoia in ginocchio presso Santa Barbara e l'arcangelo Michele.

Per la strada che tende al borgo inferiore si giunge ad

Avigliana - Camposanto.

un'altra porta della seconda cinta, dalla quale si arriva in borgo vecchio, dove pure si hanno buoni esempi di case medioevali.

Sulla strada che da Avigliana tende ai laghi, a poco più di mezzo chilometro, dominante il lago grande, trovasi il convento dei Cappuccini, detto della Madonna dei laghi. Nella chiesa si ammira un altro pregevole trittico di Defendente Ferrari, rappresentante l'Annunciazione affiancata dai SS. Sebastiano e Rocco e con una predella sulla quale sono dipinte la visita di Maria a Santa Elisabetta, la nascita di Gesù e l'adorazione dei Magi. Nel coro esiste tuttora l'antico pilone con affreschi del quattrocento, che diede origine al convento.

C. BERTEA.
C. NIGRA.

7672